

intendo di fare proposte; ma saremmo benedetti dalla popolazione napoletana, se potessimo ottenere dallo Stato di ribassare immediatamente di quattro centesimi il prezzo del pane a Napoli. Non ho altro da dire.

Presidente. Avendo l'onorevole Salandra ritirato il suo emendamento, pongo a partito l'articolo 2 del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

« Dal giorno della cessazione totale o parziale del dazio, come è determinato nell'articolo precedente, fino a che non si sia provveduto ad un generale riordinamento dei tributi locali, sarà corrisposta dallo Stato una quota di concorso, mediante annuo assegno, a favore dei singoli bilanci comunali, in ragione di otto decimi del provento lordo del dazio cessato, per i comuni chiusi, e di sette decimi del provento stesso, per i Comuni aperti ».

Su quest'articolo c'è un ordine del giorno presentato dall'onorevole Riccardo Luzzatto:

« La Camera, ritenuto che la dizione dell'articolo 3 (Allegato A) della legge implica impegno del Governo a presentare, a non lontana scadenza, un progetto di generale riforma tributaria, passa alla discussione degli articoli. »

Onorevole Riccardo Luzzatto...

Luzzatto Riccardo. Era inutile che lo leggesse!

Io era iscritto nella discussione generale, ed aveva presentato il mio ordine del giorno prima della chiusura. Ma Ella non ha creduto che io avessi il diritto di svolgerlo. È dunque inutile che mi dia facoltà di parlare.

Presidente. Il suo ordine del giorno si riferisce all'allegato A.

Luzzatto Riccardo. No!

Presidente. Le ripeto che il suo ordine del giorno riguarda l'articolo 3 dell'allegato A e deve quindi essere svolto in occasione di quest'articolo 3. Quindi, se vuole svolgerlo, le dò facoltà di parlare, altrimenti s'intenderà che lo ritira.

Luzzatto Riccardo. Io aveva diritto di parlare nella discussione generale: è stato violato il mio diritto!

Presidente. No, Ella non ha ragione. Spetta al presidente di dirigere la discussione. Ed io le ho detto la ragione per la quale ho

creduto di rimandare quest'ordine del giorno all'articolo 3 anche per non ripetere due volte la stessa discussione.

Mi rincresce che Ella creda che il suo diritto sia stato violato. Io, invece, ho la coscienza che esso è stato rispettato. Dunque Ella rinuncia al suo ordine del giorno.

A questo articolo 3 sono stati presentati molti emendamenti; prima però di farli svolgere debbo dare facoltà di parlare a coloro che si sono iscritti.

Primo è l'onorevole Colombo-Quattrofrati, il quale ha facoltà di parlare.

Colombo-Quattrofrati. Intendevo discutere brevemente sui criteri, che informano quest'articolo 3, inquantochè esso nega ai Comuni, che hanno abolito il dazio prima che vada in vigore questa legge, il concorso governativo, di cui è cenno nel presente articolo. Ma poichè su questo argomento largamente ed egregiamente ha parlato l'onorevole Lucca, poichè su di esso si intratterà anche il mio amico onorevole Comandini, svolgendo il suo emendamento, mi limiterò a osservazioni brevissime, quasi telegrafiche in risposta delle obiezioni che ieri l'onorevole ministro oppose alle nostre domande.

Non mi dissimulo la gravità degli argomenti addotti dall'onorevole ministro; egli però deve riconoscere che la nostra domanda è assistita da ragioni di giustizia distributiva e di equità, che non possono in alcun modo essere disconosciute, e che debbono consigliare il Governo, se vuol veramente far opera di giustizia, di accogliere almeno il concetto che informa le domande stesse.

L'onorevole ministro delle finanze, rispondendo all'onorevole Lucca, osservava che le domande dei Comuni, dei quali parlo, venivano a contraddire al principio fondamentale del disegno di legge, inquantochè il concetto di questo disegno di legge fu che il concorso governativo dovesse essere un coefficiente integratore del bilancio, un sussidio dato a quei Comuni, che si trovavano nell'impossibilità di abolire il dazio sui farinacei senza ricorrere a mezzi straordinari.

Ora, se veramente il concetto di cui si parla fosse stato attuato nel disegno di legge, non ci rimarrebbe che di riconoscere che l'onorevole ministro delle finanze ha ragione, e che i Comuni, che hanno percorso questa grande riforma, hanno fatto